

ECOLOGIA INTEGRALE: IL MESSAGGIO DELL'ENCICLICA LAUDATO SI'

Ferruccio Trifirò

Leggendo l'enciclica si sono evidenziati i problemi più urgenti che devono essere risolti nei Paesi più poveri che soffrono la fame e malattie endemiche, per migliorare lo stato dell'ambiente e salvare milioni di vite umane.



In una precedente nota dal titolo "Etica e chimica: messaggio dei tre Papi" [1] avevamo ricordato la sensibilità ambientalista dei tre ultimi Papi, sviluppata poi nella recente enciclica [2]; partendo dai suggerimenti di Giovanni Paolo II sulla salvaguardia del pianeta, si arriva, con Papa Francesco, attraverso Benedetto XVI, a concepire la terra come nostra madre. Il concetto che piace di più a Papa Francesco, e che emerge bene dall'enciclica *Laudato si'*, ripreso in questa nota, è quello di "Ecologia integrale", ossia la capacità di coniugare insieme aspetti ambientali, sociali, economici e culturali per proteggere il bene comune a salvaguardia del futuro dell'umanità, idea molto simile a quella di sviluppo sostenibile. "Ecologia integrale" vuol dire che non si possono esaminare i problemi ambientali da soli, ma vanno bilanciati con molti altri aspetti della vita umana. Nell'enciclica emerge chiaramente che i problemi più immediati dell'umanità, ai quali occorre dare subito una soluzione, sono quelli che colpiscono i Paesi più poveri, come i problemi legati a inquinamento del suolo, acqua e aria, e alla distruzione della biodiversità. Sono evidenziati anche i problemi dovuti ai cambiamenti climatici, ma, se si vogliono salvare milioni di vite umane, occorre risolvere gli altri problemi in tempi più brevi.

L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce milioni di morti. L'inquinamento deriva dai combustibili utilizzati per cucinare e per il riscaldamento, dalle emissioni del traffico urbano a seguito dell'utilizzo di vetture vecchie (che provengono dai Paesi ricchi) che non hanno abbattimento degli inquinanti e motori efficienti, dagli impianti industriali non soggetti alle limitazioni delle emissioni, alle discariche, che praticamente coprono tutto il territorio urbano ed agricolo, ed all'utilizzo di prodotti altamente tossici presenti ancora sul mercato, come erbicidi, fertilizzanti, fungicidi, pesticidi, non più utilizzati da anni nei Paesi più sviluppati. La qualità dell'acqua nei Paesi più poveri provoca molte morti ogni giorno, causate da microrganismi e sostanze chimiche: la dissenteria ed il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati porta ad una diffusa mortalità infantile. Le falde acquifere sono minacciate dall'inquinamento dovuto a molte attività industriali, estrattive ed agricole, ma anche all'uso di detersivi e prodotti chimici utilizzati dalla popolazione, non più usati nei nostri Paesi da anni. La mancanza di acqua provoca anche un aumento del costo degli alimenti; molte popolazioni che non hanno accesso ad un'acqua sicura sono soggette a mancanza di cibo.

La diminuzione di foreste e boschi porta alla perdita di diverse specie che potrebbero essere in futuro utili. L'estinzione di queste specie è dovuta a diverse attività umane e non è solo la scomparsa di animali a doverci preoccupare, ma anche quella di vermi, funghi, alghe, piccoli insetti, rettili e diversi microrganismi che possono giocare un ruolo fondamentale nell'equilibrio del territorio. Molti uccelli e microrganismi sono uccisi da insetticidi e pesticidi, mentre potrebbero essere utili nella stessa agricoltura. C'è anche il problema degli oceani (che contengono la maggior parte dell'acqua del pianeta e un'enorme quantità di essere viventi), attualmente minacciati dalla scomparsa di microrganismi marini, come certe forme di plancton importanti per l'alimentazione marina.

Scriva il Papa: "Il clima è un bene comune e siamo soggetti ad un riscaldamento globale. È vero che ci sono altri fattori (quali il vulcanismo, le variazioni dell'orbita e dell'asse terrestre, il ciclo solare) ma numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale è dovuto alla grande concentrazione dei gas serra". Il riscaldamento globale incide sulla disponibilità di risorse essenziali, come acqua, energia e produzioni agricole delle zone più calde e può provocare l'estinzione della biodiversità. Senz'altro dobbiamo pensare ad evitare i cambiamenti climatici, riducendo le emissioni di gas serra, ma dobbiamo subito intervenire nell'abbassare l'inquinamento dei Paesi più poveri, fornendo loro tecnologie, farmaci e prodotti avanzati. Questo dovrebbe essere il compito di FAO e ONU o di una nuova organizzazione mondiale creata *ad hoc*. La scelta di quali interventi realizzare subito nel mondo per salvare il pianeta, in vista anche della conferenza di Parigi del prossimo dicembre, richiederà forti investimenti da parte dei Paesi più ricchi.

Infine il Papa suggerisce: "È necessario investire molto di più nella ricerca per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di qualsiasi modifica importante dell'ambiente".

BIBLIOGRAFIA

¹F. Trifirò, *Chimica e Industria*, 2013, 95(4), 1.

²Papa Francesco, *Laudato si'*, Enciclica sulla cura della casa comune, Casa Editrice San Paolo, 2015.